

RIVISTA ITALIANA
PER LE
SCIENZE GIURIDICHE

Fondata da Francesco Schupfer e Guido Fusinato

SOTTO GLI AUSPICI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA
DELLA SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI ROMA

DIRETTORE

Mario Caravale

nuova serie

11
2020



JOVENE EDITORE

Il presente fascicolo è pubblicato con contributi del Dipartimento di Scienze Giuridiche e del Dipartimento di Studi Giuridici ed Economici della Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza Università di Roma.

Direttore: Mario Caravale

Direzione e redazione: Sapienza - Università di Roma - Facoltà di Giurisprudenza - Presidenza - Piazzale Aldo Moro 5 - 00185 Roma RM

Comitato direttivo: Oliviero Diliberto - Luisa Avitabile - Valeria De Bonis - Enrico del Prato Nicola Boccella - Enzo Cannizzaro - Mario Caravale - Claudio Consolo - Laura Moscati Cesare Pinelli - Paolo Ridola

Comitato scientifico: Jean-Bernard Auby (Parigi) - Jurgen Basedow (Amburgo) - Luigi Capogrossi Colognesi (Roma) - Erhard Denninger (Francoforte) - Pierre-Marie Dupuy (Parigi) - Yves Gaudemet (Parigi) - David Gerber (Chicago) - Jane C. Ginsburg (New York) Peter Häberle (Bayreuth) - Natalino Irti (Roma) - Erik Jayme (Heidelberg) - Anne Lefebvre Teillard (Parigi) - Guillaume Leyte (Parigi) - Jerome H. Reichman (Durham) Gunther Teubner (Francoforte) - Michel Troper (Parigi) - Hanns Ullrich (Monaco, Baviera)

Redazione: Cesare Pinelli (redattore capo), Nicola Cezzi, Fulvio Costantino

Amministrazione: JOVENE EDITORE - Via Mezzocannone 109 - 80134 Napoli NA Italia Tel. (+39) 081 552 10 19 - Fax (+39) 081 552 06 87 - website: www.jovene.it - email: info@jovene.it

Abbonamento: € 35,00

Il pagamento va effettuato direttamente all'Editore: **a)** con versamento sul c.c. bancario IBAN: IT62G0307502200CC8500241520 o sul c.c.p. 14015804, indicando chiaramente gli estremi dell'abbonamento; **b)** a ricezione fattura; **c)** on line collegandosi al sito dell'Editore: www.jovene.it.

Gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'anno successivo se non disdetti con apposita segnalazione entro la scadenza.

Le comunicazioni in merito a mutamenti di indirizzo vanno indirizzate all'Editore.

I contributi pubblicati in questa Rivista potranno essere riprodotti dall'Editore su altre proprie pubblicazioni, in qualunque forma.

Direttore responsabile: Mario Caravale

ISSN 0390-6760

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 51 del 18 giugno 2010.

Stampato in Italia Printed in Italy

INDICE

PROLUSIONI

- 3 GLAUCO GIOSTRA
Una voce inascoltata in questo chiassoso presente
- 7 GIOVANNI CONSO
*Dubbi in via di superamento: neutralità della scienza,
neutralità del giurista*

SAGGI

- 19 GUIDO ALPA
*Dalla tutela dell'ambiente al riconoscimento della "natura" come soggetto
di diritto. Una rivisitazione delle categorie del diritto civile?*
- 35 MARIO CARAVALE
*La legge, le sue modifiche, i suoi rapporti con la consuetudine: brevi note
sul pensiero dei giuristi italiani di diritto patrio (fine sec. XV-metà XVII)*
- 83 MASSIMO DONINI
*Codificazione penale o consolidazioni? Senso e luoghi delle possibili
riforme per il tempo presente*
- 103 MARCO GAMBARDELLA
Il principio di proporzionalità della pena e la Carta dei diritti fondamentali
- 131 CESARE PINELLI
*Nel centenario della pubblicazione di H. Kelsen, "Essenza e valore
della democrazia"*
- 147 ELEONORA RINALDI
*Gli interventi extra ordinem del Governo in tempo di pandemia
come strumento di tutela dell'interesse nazionale e l'incidenza sul rapporto
Stato-Regioni*

INCONTRI DI STUDIO SULLA POVERTÀ

- 189 VINCENZO CERULLI IRELLI - ANNA GIURICKOVIC DATO
La lotta alla povertà come politica pubblica

- 231 SABINO CASSESE
L'azione pubblica per rimediare alla povertà
- 233 DIEGO CORAPI
La "povertà" nell'ordine giuridico del capitalismo
- 245 GIUSEPPE FERRI jr
Il diritto commerciale e la povertà
- 253 YVES GAUDEMET
À propos de la pauvreté dans l'histoire des doctrines économiques. Relire Jean De Sismoni
- 259 JEAN-CHRISTOPHE GALLOUX
La pauvreté et la propriété intellectuelle
- 263 ALAIN GHOZI
La pauvreté
- 265 LAURENT LEVENEUR
La pauvreté et le droit civil
- 273 BERNARDO GIORGIO MATTARELLA
La tutela contro la povertà in Italia
- 283 CESARE PINELLI
I dilemmi della povertà

RICORDI

- 293 ENZO CHELI
Ricordo di Giuseppe Guarino
- 295 GAETANO AZZARITI
Ricordo di Gianni Ferrara
- 301 SALVATORE PRISCO
Ricordo di Gianni Ferrara
- 313 MASSIMO DONINI
Ricordo di Alfonso Maria Stile

RECENSIONI

- 315 J.M. BALKIN, *The Cycles of Constitutional Time*, Oxford University Press, Oxford-New York NY, 2020 (Nicola Giovanni Cezzi)

RICORDI

Nell'arco di meno di un anno sono scomparsi due fra i massimi giuspubblicisti italiani, che per decenni hanno illustrato la nostra Facoltà: Giuseppe Guarino (1922-2020) e Gianni Ferrara (1929-2021). Pur maggiore di soli sette anni, Guarino era maestro di Ferrara. Ma i due erano soprattutto amici, tanto che ciascuno sottoponeva all'altro qualsiasi studio per averne un'opinione prima che venisse pubblicato, nella certezza di ottenere un riscontro sincero e perciò utile. E ambedue attribuivano estrema importanza all'insegnamento e alla vita della Facoltà e della sua rinata rivista, come può a maggior ragione attestare chi li ha conosciuti principalmente fuori dall'ambito accademico, in occasioni politiche e professionali. Vi sono state e vi saranno iniziative per onorare la memoria dei due Maestri. Ad essi sono dedicati i seguenti ricordi degli allievi.

“L'uomo senza istituzioni non esiste. L'uomo in tutti gli istanti della sua vita opera come uomo di una istituzione”. Quando, qualche tempo fa, ebbi modo di leggere questa frase che compare nel lavoro su “L'uomo istituzione” che Giuseppe Guarino ha pubblicato con Laterza nel 2005 il mio pensiero andò alla prima lezione di diritto costituzionale che Guarino, appena trasferito dall'Università di Sassari, tenne a Siena nel novembre del 1952. Ebbi in sorte di assistere a quella lezione come matricola appena iscritta alla Facoltà di giurisprudenza e debbo oggi riconoscere che quella è stata una delle occasioni più fortunate e determinanti della mia vita.

Mi ero iscritto alla Facoltà di giurisprudenza per rispetto di una tradizione familiare, ma con scarsa convinzione dal momento che non era certo il campo del diritto quello che suscitava il maggiore interesse per i giovani della mia generazione. Quello che allora ci attraeva già nei banchi del Liceo era il volto nuovo che, dopo la prova della guerra, il nostro paese veniva a mostrare attraverso la politica, la letteratura e il cinema, mentre il diritto ci appariva come una scienza polverosa ancora legata ai vecchi riti che si celebravano nelle aule dei tribunali e negli studi degli avvocati e dei notai. Ma fu proprio quella prima lezione di Guarino di cui conservo un ricordo vivissimo a farmi cambiare idea.

In quella lezione Guarino parlò delle istituzioni, che nascono dalla dinamica perenne che guida gli interessi umani e che, una volta nate, condizionano i comportamenti delle persone concorrendo alla loro formazione e alla loro collocazione nel contesto della storia. Istituzioni sorrette dal principio di effettività in base a regole di condotta la cui lettura varia nel tempo e che ai livelli più alti della vita politica trovano il loro primo supporto in convenzioni costituzionali che mutano gradualmente attraverso assestamenti progressivi prodotti dalla spinta degli interessi sociali. In questo quadro la legge scritta faceva il suo ingresso per ultima come uno dei tanti strumenti inventati dall'uomo per rendere più certo e sicuro il principio di aggregazione sociale. Questo discorso arricchito da continui richiami alla vita reale veniva ad aprire le porte un mondo nuovo che scendeva fino alle basi

dell'antropologia per risalire poi alla sociologia, all'economia e alla politica con un intreccio che collocava il diritto tra le maggiori forze motrici della storia. Un'esposizione condotta con un linguaggio rapido e lucidissimo che riusciva a far convergere, con grande naturalezza, l'analisi empirica con la ricostruzione sistematica, il realismo della cultura anglosassone con l'universalismo della cultura illuminista.

L'interesse per quella lezione e per la visione nuova che veniva ad offrirmi sul fenomeno giuridico fu tale da spingermi a seguire tutte le lezioni che Guarino avrebbe poi tenuto sia nel mio corso che nei corsi successivi: cosa che di fatto avvenne e che condusse a laurearmi in diritto costituzionale nell'ultimo anno dell'insegnamento senese di Guarino. La tesi che discussi con lui appena dopo il suo trasferimento a Napoli portava il titolo un po' pomposo da me proposto di *"Realtà e diritto dei partiti politici nell'ordinamento costituzionale italiano"*, ed era un lavoro che si sforzava di seguire il metodo suggerito dai suoi scritti e, in particolare, dalla monografia sullo scioglimento delle assemblee parlamentari la cui lettura mi aveva entusiasmato. Da questa tesi, che ottenne l'invito alla pubblicazione, nacque l'incoraggiamento che Guarino mi fece di proseguire nello studio del diritto pubblico sotto la guida sua e di Paolo Barile, che gli era appena succeduto nella cattedra senese. Invito che accettai con entusiasmo e che mi offrì la fortuna di svolgere il mio percorso universitario accanto a due personalità eccezionali.

Questo è il ricordo più vivo e grato che conservo di Giuseppe Guarino.

Quello che mi ha sempre colpito di lui, nella lettura dei suoi scritti e nei colloqui che si svolgevano presso il suo studio romano, era la vitalità e la curiosità che lo spingevano a immergersi continuamente in spazi nuovi scavalcando le frontiere delle scienze tradizionali nell'ansia di cogliere l'essenza dei problemi dell'uomo artefice della costruzione del tessuto sociale e istituzionale. Per questo penso che sia alla fine riduttivo parlare di Giuseppe Guarino come di un grande giurista, come uno dei maggiori cultori delle scienze costituzionali del nostro paese. Guarino è stato sì uno dei maggiori giuristi del nostro paese, ma è stato anche e prima di tutto un uomo di cultura ed una personalità geniale il cui pensiero ha spaziato nei campi più diversi e che resta alla fine impossibile rinchiudere dentro i confini di una disciplina specifica.

Un grande e generoso maestro.